

Assalto cinese alle scarpe italiane Crolla l'export

Nei primi sei mesi dell'anno sono state costrette a chiudere 600 aziende del settore

di Giuseppe Caruso / Milano

ASSALTO CINESE Nei primi cinque mesi del 2005, le esportazioni italiane di calzature hanno segnato un ulteriore calo del 14,4% in quantità e del 4,3% in valore, mentre l'import è rimasto sostanzialmente sui livelli record dell'anno scorso, con una forte crescita della Cina a

scapito di altri paesi, come l'India e l'Indonesia.

A fornire questi dati è stato il presidente dell'Ance, Rossano Soldini, che ha sottolineato «il continuo peggioramento dello stato di crisi del settore». L'export è calato in tutti i comparti, comprese le scarpe in pelle (-8,9% in volume), ma con particolare gravità nel prodotto economico e medio. I tre principali mercati di esportazione presentano una situazione decisamente negativa: -15,2% Germania, -12,2% Francia,

-30% Usa.

L'import nei cinque mesi, invece, è stato di 153 milioni di paia di scarpe: quindi, nonostante il -3,1% in termini quantitativi, il dato assoluto è ancora molto alto, se paragonato allo stesso periodo di 5 anni fa (tra gennaio e maggio 2000 l'Italia aveva importato 95,4 milioni di paia di scarpe). La Cina fa la parte del leone, con l'ennesimo aumento (+6,3%) che arriva dopo il +27% del 2004 a sua volta preceduto da un +81% nel biennio 2002-2003. Nella percentuale media di crescita dei prodotti cinesi sul nostro mercato si cela un incremento molto marcato per le calzature in pelle (+162%).

La filiera della pelle ha visto la chiusura di 600 aziende nel primo semestre di quest'anno: nel

2004 erano stati 8 mila i posti di lavoro persi in Italia nel settore legato alla pelle mentre in soli sei mesi, nel 2005, l'occupazione si è già ridotta di 5350 unità, di cui 2800 relative al calzaturiero, cifra che sale a 4139 se si aggiunge la componentistica. La cassa integrazione è ulteriormente cresciuta del 3,3% nel semestre, con situazioni preoccupanti nelle Marche (+36%) e in Lombardia (+30%).

I calzaturieri non si sentono assolutamente responsabili di questo quadro negativo e sottolineano che, nonostante tutto, continuano a essere primi nella ricerca, nell'innovazione e nella qualità, contribuendo con quasi 4 miliardi di euro alla bilancia attiva del 2004; anche nei primi 5 mesi del 2005, il saldo commerciale del settore scarpe è stato attivo per 1,3 miliardi nonostante il peggioramento pari a -17%. Ma la situazione rischia di peggiorare ulteriormente perché la Cina può presentarsi sul mercato con prezzi inferiori del 60% già solo per effetto della svalutazione reale della moneta (45%) e del rimborso all'esportazione (15%).



Foto Michael Reynolds/Ansa

A RISCHIO 300 POSTI

Sciopero alla Siemens in difesa degli stabilimenti

Sciopero di due ore degli oltre 10mila dipendenti degli stabilimenti italiani del gruppo Siemens. I lavoratori protestano contro la scelta della multinazionale tedesca di procedere ad una riorganizzazione a livello europeo «con conseguenze organizzative ed occupazionali - sottolinea la Fiom - ancora incerte». L'azienda ha aperto due procedure per cessione di ramo d'azienda che interessano 37 lavoratori del sito di Cassina de Pecchi. La Rsu dello stabilimento di Cassina ha scioperato ieri per 4 ore e ha presidiato le portinerie dell'azienda. Con un'altissima percentuale di partecipazione. Togliere il reparto di produzione dallo stabilimento di Cassina, dicono i rappresentanti sindacali, significa mettere a repentaglio 300 posti di lavoro e pregiudicare il futuro dell'intero sito. Non solo. Un mese fa l'azienda ha chiesto e ottenuto l'introduzione del turno notturno anche per le donne, in cambio aveva garantito che non avrebbe proceduto ad alcuna externalizzazione. Ora sottolinea il sindacato, anche le donne lavorano di notte, mentre sono state aperte le procedure di cessione di ramo d'azienda.

Da Bruxelles parte l'alleanza contro l'amianto

Via al coordinamento tra 5 Paesi Ue Eternit sotto accusa per 1.300 morti

/ Bruxelles

ALLEANZA La «Vertenza Amianto» deve diventare un tema europeo per ottenere la messa al bando internazionale dell'amianto. È stato questo il senso dell'iniziativa

svoltasi al Parlamento europeo che ha visto protagoniste le organizzazioni che in Italia si stanno battendo, anche sul piano giudiziario, per il risanamento ambientale, la giustizia, la ricerca medico-scientifica per sconfiggere il mesotelioma. All'incontro, ospitato dal vice presidente della commissione Affari sociali, Antonio Panzeri (Ds-Pse) ha partecipato anche Marta Vincenzi, parlamentare della commissione Trasporti.

I termini della «Vertenza» sono stati ricordati, a nome di una folta delegazione proveniente dall'Italia, da Bruno Pesce, coordinatore dell'Associazione familiari vittime dell'amianto, da Enrico Moroni, vice presidente dell'Inca-Cgil, da Massimo Pozzi e Nicola Pondero della Cgil di Alessandria e Casale Monferrato e dall'avvocato Paolo Pissarello che, insieme ai colleghi Sergio Bonetto e Oberdan Forlenza, fa parte del collegio dei legali che assistono nel giudizio contro la multinazionale Eternit, le migliaia di lavo-

ratori, di cittadini e di famiglie duramente colpiti dall'amianto. Le cifre parlano di 1.300 morti per asbestosi, tumori polmonari, riconducibili all'inalazione di polveri d'amianto. Le vittime sono tra i lavoratori degli impianti ma anche tra i cittadini. «È un dovere di ogni società civile - ha detto Pesce - ottenere giustizia per quella che è una continua strage. A Casale Monferrato, cittadina con meno di 40mila abitanti, i casi di mesotelioma sono in aumento: 35 diagnosi all'anno, di cui i due terzi riguardano la popolazione in generale, colpita dal micidiale inquinamento ambientale provocato da 80 anni di attività del più grande stabilimento d'Europa della Eternit (1906-1986)». «Siamo di fronte ad una malattia latente che si può manifestare anche dopo 30 anni, per questo il libro funebre, purtroppo, è sempre aperto», ha denunciato Moroni.

In Italia è stato costituito un fronte comune fra le località dove operano gli stabilimenti Eternit: Casale Monferrato (Alessandria), Cavaagnolo (Torino), Bagnoli (Napoli) Rubiera (Reggio Emilia) e la ex-Miniera di Balangero (Torino). Sempre ieri a Bruxelles si è svolta una riunione per dar vita ad un coordinamento europeo di rappresentanti di Belgio, Italia, Francia Svizzera e Olanda per dare più forza ed efficacia alla battaglia.

L'AQUILA

Operai sul tetto della Finmek Sono da mesi senza stipendio

Con i camici da lavoro indosso, ieri mattina un centinaio di dipendenti dello stabilimento dell'Aquila della Finmek sono saliti sul tetto dell'azienda per manifestare la loro preoccupazione sulla paventata chiusura della fabbrica, attualmente in amministrazione controllata. Alla protesta hanno partecipato anche i ricercatori del laboratorio aquilano di Cnx Siemens (210), attiguo a quello della Finmek, che la multinazionale tedesca intenderebbe vendere alla Compel, un'azienda non specializzata nel settore ricerca. I lavoratori dello stabilimento aquilano della Finmek, circa 300, così come quelli dell'azienda di Sulmona (L'Aquila), 170, vivono senza stipendio ormai da diversi mesi, pur continuando a lavorare. Ad oggi, al bando per l'acquisto della Finmek, non ha risposto alcun imprenditore.

Nel pomeriggio è arrivato il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, che è salito sul tetto dello stabilimento Finmek Solutions per ascoltare le istanze dei lavoratori e poi, in un comizio tenuto nella parte posteriore di un camion parcheggiato nel piazzale antistante la struttura

produttiva, davanti a diverse centinaia di lavoratori, ha invitato tutte le istituzioni e l'intera cittadinanza aquilana alla mobilitazione. «È l'unico modo per riconquistare visibilità e costringere un governo nazionale che non si occupa delle vertenze dei lavoratori», ha detto - ad aprire un tavolo su tutte le situazioni di crisi del polo elettronico aquilano.

Intanto Fim, Fiom, Uilm e Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato la mobilitazione dei lavoratori del gruppo Finmek «con iniziative di lotta da tenersi a partire da venerdì 23 in tutte le realtà territoriali interessate per coinvolgere le Regioni, le istituzioni locali e i parlamentari affinché sostengano le rivendicazioni sindacali» relative alla vertenza del Gruppo. Iniziative che «culmineranno con una manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 4 ottobre». Da parte loro, gli assessori provinciali casertani alle attività produttive e alle politiche del lavoro, Franco Capobianco ed Enrico Milani hanno promosso per il 3 ottobre una conferenza di confronto istituzionale fra tutte le amministrazioni provinciali territorialmente interessate dalla vertenza Finmek.

Contratti, arriva il modello Confindustria

Oggi il documento: resta l'impianto del '93, aggiornato. «Nebbie padane» sul Tfr

di Felicia Masocco / Roma

CONTRATTI, oggi Confindustria illustrerà la sua proposta di riforma. Il documento era stato annunciato dal presidente Montezemolo all'assemblea di maggio e c'è molta attesa di conoscere il percorso su cui gli imprenditori vogliono spingere le relazioni industriali. Qualche anticipazione si era avuta a fine luglio e se la stesura finale non sarà identica «indicativamente i contenuti saranno quelli - ha detto ieri il vicepresidente Alberto Bombassei - Conferma della validità dell'accordo del '93 e doppio livello di contrattazione». In luglio si parlò prima di un «modello alla tedesca», con un alleggerimento del costo del contratto nazionale ancorando i salari a un minimum wage, un salario minimo di garanzia che lasciava alla contrattazione di secondo livello il compito di redistribuire la produttività. Alle indiscrezioni fece seguito una posizione ufficiale che se da un lato smentiva lo stravolgimento degli accordi del '93 (si parlò non di una totale riscrittura ma di «interventi di manutenzione»), dall'altro apriva un'offensiva sugli scioperi proponendo il rafforzamento delle procedure di conciliazione per evitare quelli che Bombassei definì «scioperi scritti». Confindustria dunque accelera proprio mentre i sindacati cercano una difficile convergenza. Dopo che un vertice dei tre leader ai primi di settembre aveva registrato la precisa volontà di portare a soluzione una questione che da anni li vede divisi, ieri in una nuova riunione Cgil, Ci-



Alberto Bombassei Foto Ansa

sl e Uil hanno deciso di mettere nero su bianco un documento che raccoglie quantomeno i «principi politici della contrattazione». Il metodo è quello di partire dalle cose che uniscono, procedere per titoli che vanno dalle regole

(universali, valide per il settore pubblico e quelli privati), alla conferma dei due livelli contrattuali, con una superiorità da assegnare al contratto nazionale che deve contenere le regole per la contrattazione di secondo livello. Ancora: una razionalizzazione del numero dei contratti e la definizione di un livello europeo. Quanto al punto più spinoso, i salari, si tratta di andare oltre l'inflazione programmata e trovare il modo di garantire la tutela della retribuzione attraverso l'inflazione reale. Come tutto questo verrà sintetizzato in una posizione comune è un rebus. Soprattutto lo è la distribuzione della produttività visto che la Cgil vuole che una quota stia nel contratto nazionale, mentre la Cisl si batte perché sia il secondo livello a distribuirlo. Stretti tra i vincoli congressuali (il congresso cislino si è tenuto in luglio, quello Cgil si terrà in marzo ma le tesi già parlano chiaro), i sindacati sono comunque intenzionati a continuare il lavoro. Martedì un altro vertice. Il 4 ottobre riprenderà invece il negoziato per il contratto dei metalmeccanici. Più o meno direttamente sarà il primo banco di prova per il nuovo corso che stanno prendendo le relazioni industriali.

C'è un'altra questione che sta esplodendo, è quella del Tfr. L'Abi (le banche) ieri hanno di nuovo frenato sull'«intesa - indispensabile - sull'accesso al credito agevolato» per le imprese. Non c'è. «Sembra sempre più avvolta nella nebbia. Padana», dice Moresca Piccinini (Cgil) avanzando il dubbio che il decreto possa non essere approvato entro il 6 ottobre quando scadrà la delega.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.ita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici sono vicini con affetto a Bruno e a Paolo ai nipoti ed ai parenti tutti nel ricordo della cara

GIULIANA FERRERO
Ornella e Rinaldo Bontempi, Paolo Leporati, Piera e Antonio Monticelli, Lella e Roby Patrucco, Anna e Vittorio Spada.
Torino, 21 settembre 2005

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258